

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica

### Lo stato d'assedio in Polonia acuisce ancora le tensioni fra USA ed Unione Sovietica



KATOWICE — Il punto, all'esterno della miniera di Wujek, dove sono stati uccisi sette minatori

# Spiragli e chiusure nel primo discorso del gen. Jaruzelski

Smentite le cifre sulla repressione - Un portavoce annuncia l'imminente liberazione della maggior parte degli arrestati - Sono finiti gli scioperi in Slesia, resta occupata la sola miniera di Piast - Trasmessa in diretta dalla radio la messa di Natale

VIENNA — Il generale Jaruzelski ha parlato ai polacchi la notte di Natale. Un discorso interlocutorio, privo di impegni politici, ma anche privo di giudizi e di condanne; Solidarnosc non è mai nominata. Insomma l'incertezza sugli sviluppi della situazione polacca resta, ma restano anche le speranze che la via del dialogo possa riaprirsi. «Ci sono già stati nella storia polacca — ha esordito Jaruzelski — momenti in cui la scelta non era tra il bene e il male, ma tra un male maggiore ed uno minore. Abbiamo compiuto questa scelta. L'imposizione della legge marziale — ha quindi ammesso — è stata una scelta profonda per l'intera società. Noi ci auguravamo che non una goccia di sangue fosse versato. Sfortunatamente...

### Con Oliva-Antino domenica di boxe

Fermi per le festività natalizie i campionati di calcio e di basket, la domenica sportiva si incentra oggi sul pugilato. Fra le riunioni, spicca quella in programma questa sera a Forio d'Ischia, che vedrà Patrizio Oliva mettere in pallo volentieri il proprio titolo italiano dei superleggeri contro Tony Antino.

Intanto è stata fissata la data dello spareggio fra Cina e Nuova Zelanda per l'ammissione al «Mondiale» spagnolo: la Fifa, dopo accese discussioni, ha stabilito che si giochi a Singapore il 10 gennaio prossimo.

Nella foto: Patrizio Oliva NELLO SPORT

## Cosa rispondiamo a certa gente di Roma e di Praga

Il sindacato ha proclamato lo sciopero e Carubelli non ha aderito. Così inizia il primo intervento, nel grande atto della federazione comunista genovese, svolto dal portuale Carubelli che gli scioperi li ha fatti sempre. La sala è gremita di tanti operai che lo sciopero l'hanno fatto e Carubelli dice che in Polonia era necessario un intervento chirurgico cozzato ma interno per non andare allo sfascio. Altri, molti altri, la grande maggioranza, la pensano diversamente e la discussione è subito viva, forte come forte è questa classe operaia genovese e il partito comunista che in essa ha radici ampie e profonde. Mi chiedo ascoltando i compagni, quale altro partito stia discutendo così liberamente e appassionatamente, in sale gremiti dove si ritrovano anziani militanti costruttori delle basi stesse del Partito e giovani che hanno raccolto quell'eredità. A leggere certi giornali,

nel PCI c'è una base operaia «kabulista» e una direzione divisa. E invece, deludetevi signori, non è così. Le argomentazioni più ricche, a sostegno del comunicato della Direzione e delle dichiarazioni fatte alla TV da Berlinguer, l'ho sentite proprio dai compagni delle grandi fabbriche genovesi e dai dirigenti operai del Sindacato. E tutti hanno discusso rispettando posizioni e idee diverse, cercando di capire meglio le ragioni di ciascuno.

Perché alcuni militanti comunisti non hanno scioperato e molti non sono andati alle manifestazioni? Enzo Biagi su «La Repubblica» ha scritto un articolo su questo tema dimostrando di essere distante mille miglia dalla realtà che lo circonda, anche se il suo vuole essere un saggio di brutale realismo. Secondo Biagi i lavoratori italiani hanno fatto proprio il motto «viva la Francia, viva la Spagna pur che se magna». E no, caro Biagi! È vero che anche fra i lavoratori ci sono gruppi (e ci sono sempre stati) che pensano e agiscono così, ma la grande maggioranza la pensa e agisce diversamente. E non è vero che «i più impegnati» politicamente, quelli in ordine con i bolli, si rifiutano di stare dalla parte di un popolo che si dichiara «vittima della logica imperialista sovietica» e che a questi gli «hanno insegnato» che «l'URSS non occupa ma libera: vedi l'Afghanistan».

e vi sono, ripeto, quelli che pur consentendo non sono andati alle manifestazioni. Perché? I primi credo che facciano lo stesso ragionamento che Biagi, Ronchey e altri giornalisti democratici facevano quando approvavano le «occupazioni americane» (per inciso si può ricordare che alcuni di coloro che oggi si abbracciano a condannare quanto avviene in Polonia o l'occupazione in Afghanistan applaudirono i bombardamenti nel Vietnam). Ma per tornare a Ronchey e Biagi io dico loro che questi miei compagni fanno, rovesciando, il ragionamento che facevano o fanno ancora loro che considerano, nel bene e nel male, gli USA il loro punto di riferimento.

## Reagan: sanzioni economiche e politiche contro Varsavia

WASHINGTON — Solidarietà con il popolo polacco e misure concrete da adottare per dimostrarla, sono gli elementi principali della posizione ufficiale americana enunciata dal presidente americano Reagan l'antiviglietta di Natale.

## Durissima la replica di Mosca che ribalta l'accusa d'ingerenza

MOSCA — Aveva cominciato il «commentatore d'assalto» della «Pravda», Vitali Korotkov, il giorno prima di Natale: «Vogliono internazionalizzare la questione polacca... lo scopo dell'ingerenza negli affari altrui è quello di spingere i polacchi ad una guerra fratricida» per trasformare quegli avvenimenti in una sorgente di progressivo aggravamento della tensione internazionale. Chi sono i destinatari della polemica? Washington e «certe altre capitali occidentali».

## Chiesta la pena di morte per 52 oppositori turchi

Si tratta di militanti della «unione comunista» - Per altrettanti dirigenti sindacali del DISK si prospetta la stessa sorte

ANKARA — Pesante stretta repressiva nella Turchia dei generali: il procuratore militare di Ankara ha chiesto la condanna a morte di 52 militanti della disciplina «unione comunista», mentre si è aperto in un clima pesante il processo contro altrettanti dirigenti sindacali della confederazione progressista DISK, i quali rischiano a loro volta la pena capitale.

Il processo contro la «unione comunista» si svolge davanti al Tribunale militare della capitale; l'accusa in base alla quale è stata chiesta per i 52 imputati la pena capitale è quella di «aver costituito un'organizzazione marxista-leninista clandestina». Come si vede, non si ricorre nemmeno più alla specifica accusa di «atti di terrorismo» per giustificare la pena di morte; il che fa di questa lunga lista di «ritorno alla legalità costituzionale» che hanno in testa i generali di Ankara.

Un altro tribunale militare turco ha intanto condannato 49 membri dell'organizzazione degli insegnanti di sinistra «Tobder» a pene variabili da uno a 49 anni di reclusione, per il puro e semplice «reato» di appartenenza alla organizzazione stessa, della quale è stato decretato lo scioglimento.



Documenti sul caso Dozier in tasca ai br arrestati?

Non parlano, anzi, si sono dichiarati «prigionieri politici», i tre brigatisti arrestati lunedì scorso in un bar di Milano. In compenso, i tre avevano in tasca documenti con nomi e indirizzi che potrebbero essere utili alle indagini. È stato ipotizzato che gli arrestati, appartenenti al vertice della «colonna Walter Alasia», siano coinvolti nel sequestro Dozier. NELLA FOTO: la moglie e la figlia del generale A PAG. 5

## Mentre continuano in Calabria i sequestri e i regolamenti di conti In libertà 110 arrestati per mafia

Sicilia e Calabria: sei assassinati in agguati mafiosi

Della nostra redazione CATANZARO — Due i fatti clamorosi che riguardano la «ndrangheta» calabrese, a cavallo di questi giorni festivi: il rilascio dell'industriale della pelliccia Giuliano Ravizza, di Pavia, contro il pagamento di ben cinque miliardi di lire e il ritorno in libertà di centodieci personaggi che i carabinieri avevano ammanettato sotto l'accusa di essere boss e gregari della nuova mafia che opera sulla costa Ionica e Reggina.

Ravizza, come si sa, è stato rilasciato in condizioni non troppo buone nei pressi di Bruzzano, sull'Aspromonte reggino. La sua liberazione testimonia, ancora una volta, la capacità delle organizzazioni criminali di operare nell'ordine pubblico in Calabria, la dura lotta senza tangibili successi di alcuni magistrati, della polizia e dei carabinieri contro le cosche organizzate, i continui delitti, i sequestri di persona e i regolamenti di conti tra bande rivali, sono da anni al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica sempre più terrorizzata da quello che ogni

giorno di più appare come un cancro che blocca la vita sociale, politica ed economica dell'intera regione.

È in questo quadro preoccupante che il giudice istruttore Francesco Frammartino ha prosciolto, ritenendo infondate le accuse formulate contro di loro, i centodieci personaggi arrestati da polizia e carabinieri. Il 10 dicembre scorso il pubblico ministero dottor Carlo Macri aveva

Filippo Vetri (Segue in ultima)

## Il premier polacco affida a Poggi lettera per il Papa

È la risposta al messaggio inviatogli da Giovanni Paolo II Riserbo in Vaticano sull'esito della missione a Varsavia

CITTÀ DEL VATICANO — Le impressioni che i vertici vaticani hanno ricavato, finora, dalle dichiarazioni del generale Jaruzelski e dalle notizie ricevute dalla Polonia non sono scoraggianti, pur nella drammaticità della situazione dove i punti decisivi sono ancora da chiarire e da precisare. Sarà perciò importante quanto ha riferito ieri al Papa monsignor Luigi Poggi, rientrato nella tarda mattinata a Roma da Varsavia ad una settimana esatta dalla sua partenza. Egli è stato l'autore di un messaggio del Papa a Jaruzelski, il quale, a sua volta, ha consegnato all'invitato vaticano una sua risposta.

È vero che Jaruzelski ha dichiarato che la Chiesa ha il diritto di svolgere la sua missione e che c'è ancora spazio per un sindacato che non sia politico e per l'autogestione. Ma ci si chiede se ciò può significare, come la Chiesa ha chiesto e chiede, che Solidarnosc possa ricostituirsi sul piano organizzativo e se l'esperienza interrotta, bruscamente dall'intervento militare, possa ricominciare al più presto. Ci si chiede pure quando le migliaia di persone arrestate saranno rilasciate e quando cesserà lo stato d'assedio.

Questi interrogativi mancano ancora di risposte esaurienti e delle necessarie garanzie di ordine politico. Sembra, per ora, consolidarsi lo spiraglio che si è aperto con la missione di monsignor Dabrowski in Vaticano e con quella a Varsavia di monsignor Poggi che è stato ricevuto, all'ultimo momento e quando stava per ripartire per Roma alla vigilia di Natale, dal generale Jaruzelski. Il gesto è stato considerato in Vaticano con soddisfazione sia perché si è trattato di un atto di rispetto verso l'invitato del Papa, sia perché rafforza la speranza che la trattativa avviata tra il Vaticano, l'episcopato polacco e Giunta militare possa ora proseguire e dare i frutti sperati.

## Spadolini sotto il tiro del PSDI e del PSI per il gasdotto URSS

Il giallo, della interruzione delle trattative con l'URSS per il gasdotto Siberia-Europa tiene in tensione più che mai il pentapartito. Ieri il socialista Paleschi e il socialdemocratico Puletti hanno richiamato Spadolini alla linea dura: niente gas sovietico e niente tecnologia italiana all'URSS. Questo ultranzismo è a evidenti fini di politica interna e serve a accentuare la precarietà del governo in carica.

## Natale in piazza a Brindisi Domani incontro da Spadolini

Natale in piazza di Brindisi, dopo la rottura delle trattative con la Montedison. Da una tenda innalzata al centro della città un alto-altoparlante ha diffuso, per tutte le giornate di festa, centinaia di messaggi di solidarietà, tra cui quelli dei bambini delle scuole elementari del capoluogo pugliese. Per domani pomeriggio il presidente del Consiglio Spadolini ha convocato a Palazzo Chigi Montedison e sindacati: all'incontro saranno presenti i ministri De Michelis, Signorile, Marcora e Di Giusti. Quattora non vi fossero risultati positivi, i lavoratori del Petrochimico trascorreranno in piazza anche il Capodanno.

Alceste Santini (Segue in ultima)

A PAG. 6